Anno XXXIV — N. 142 Udine Lunedì 22 Maggio 1911 Conto Corrente con la Posta

# LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68 Telefono 1-68

**Associazioni:** Udine, e Regno, anno L. 15, Sem. L. 7.50 Trim L. 4 )( Negli Stati dell'Unione Postale(Aust.Ungh., Germania ecc., conviene Estero » 32 « 16.— » 8 )( prendere l'abbonamento agli uffici postali del luogo pagando L.24.

**Inserzioni:** Esclusivamente presso A. MANZONI e C. )( Per linea misurata di corpo 7 IV pag.Cent. 50 — III pag. dopo la firma del gerente L. 1.50 — Corpo del Giornale L. 2 la linea

## La giornata di battaglia e di patriottismo al Consiglio comunale di Colloredo di Mont.

### Il clericale Canciani si dimette da assessore.

(*Dal nostro inviato speciale*).

La seduta consigliare di ieri era attesa con ansia. La mozione del consigliere co. Gino di Caporiacco, perchè fosse commemorato il cinquantenario dell'unità nazionale e l'interrogazione dello stesso, circa i provvedimenti che il sindaco intendeva di prendere nei riguardi dell'insegnante elementare sig. Luigi Pussini (che in una all'assessore Luigi Canciani, clericale, aveva diretto un telegramma di plauso al cav. Brosadola per il suo atteggiamento nel Consiglio Provinciale, avevano... odor di polvere.

La sala municipale è gremita di gente: tra i presenti, noto il parroco locale.

Alle 14.15 il sindaco Arturo Del Pozzo dichiara aperta la seduta; sono presenti tutti i quindici consiglieri; al tavolo della Giunta siedono il sindaco, l'assessore Osvaldo Ciani a destra, l'assessore Luigi Canciani a sinistra.

**La mozione Caporiacco.**

Il Sindaco propone di dare la precedenza, nell' ordine di discussione, alla mozione Caporiacco e ne dà lettura:

« Il Consiglio comunale di Colloredo di M. A., a degnamente commemorare il cinquantesimo anniversario della proclamazione del Regno d'Italia con Roma capitale

*delibera*

*a*) di inviare un telegramma di omaggio a S. M. il Re.

*b*) d'inviare un telegramma al Sindaco di Roma affermante l' indissolubilità dei destini della Patria con Roma capitale.

*c*) di inscrivere il Comune di Colloredo di M. A. fra i soci vitalizi della Dante Alighieri ».

*Caporiacco* insiste e dà schiarimenti.

Ciani dichiara di astenersi.

**Le smanie di Canciani.**

Canciani dice non associarsi; mandare un telegramma a Nathan equivarrebbe plaudire agli insulti ch' egli lanciò contro i cattolici e il Sommo Pontefice, insulti che suscitarono l'indignazione dei credenti: il Re (grida) è capo supremo d' Italia e questo basta !..

— Non mi sarei meravigliato continua, alzando la voce e con tono cattedratico — se questa proposta fosse venuta da un radicale, da un altro consigliere d' altro partito; mi meraviglio sia partita da Caporiacco !. Io non la approverò; la morte piuttosto !.. (*batte un pugno sul tavolo; rumori e risa nella sala).*

*Caporiacco* (*perfatto personale*) Si sorprende della meraviglia dell' assessore Canciani, il quale, e non da ora, conosceva pienamente le sue idee schiettamente *liberali*; idee sempre e in ogni dove da lui proclamate.

Dice trovarsi pienamente coerente; non a Nathan, persona, ma al Sindaco di Roma, fosse magari il primo cattolico del mondo, propone il telegramma per riaffermare che l'Italia non può essere senza Roma capitale; e ciò ritiene atto di vero cittadino italiano ! (*bene*).

*Co. di Colloredo*, consigliere, si associa a tutto ciò chè disse il collega di Caporiacco, senza riserve.

**L'adesione del Sindaco Canciani in ritirata**

*Canciani*, con foga e con gli occhi sbarrati, torna a gridare che, come cattolico, non può votare il telegramma a Nathan; dice al co: di Caporiacco che sia rispettoso della religione ! (*Interruzione del sindaco, rumori e risa*).

*Il Sindaco*: Aderisco pienamente a quanto hanno detto e proposto i consiglieri Di Caporiacco e Di Colloredo (*Bene: applausi prolungati*).

*Canciani* (*si leva nervoso e pallido, stende la mano al Sindaco e dice forte*) io mi dimetto, perchè il sindaco ha mancato di parola !...

(*Movimentazione: grida, fischi e qualche applauso: tra il pubblico uno spettatore si scalmana a batter le mani: è il fratello del Canciani*). Il Canciani si ritira presso i colleghi del consiglio; poi si avvicina di nuovo al tavolo presidenziale, toglie la sua sedia e se la porta da un canto, accomodandovisi.

Messo ai voti, il telegramma non è approvato.

**L'inscrizione del Comune nella Dante Alighieri**

Quanto al terzo comma della mozione Caporiacco per l'inscrizione del Comune di Colloredo di Monte Albano a socio perpetuo della Dante, *Canciani* pur riconoscendo i meriti della Dante, è d'opinione di votare invece 50 lire per la Congregazione di Carità e 100 lire per il miglioramento delle strade, date le condizioni non floride del Comune.

— La giunta, dice il Sindaco, è unanime col co. Gino di Caporiacco nei sentimenti di italianità e patriottismo; ne sia prova il telegramma seguente, da essa formulato e che sottopone al voto dei consiglieri comunali:

*A Sua Maestà il Re*

*Roma.*

Oggi riunitosi Consiglio Comunale seduta ordinaria voto unanime esprime M. V. vivissimi sinceri sentimenti profonda devozione, inneggiando alla prosperità, ed unità della Patria con Roma capitale intangibile.

Sindaco Colloredo Mont' Albano.

*Caporiacco* ringrazia anticipatamente per la commemorazione e si compiace dei sentimenti espressi nel telegramma.

Chiede poter, in brevissime parole, ricordare per sommi capi i fasti di quel glorioso riscatto di cui oggi si celebra il cinquantenario. Ricorda il passato servaggio, le congiure, i patiboli, il sangue dei nostri martiri; Novara, S. Martino, Solferino, la spedizione dei Mille, i fasti del 66 e del 70 che ci davano la liberazione del Veneto e Roma capitale.

Vada il nostro pensiero grato e riverente alle nobili figure eroiche di Vittorio Emanuele (*bene*) di Camillo Cavour, di Garibaldi, di Giuseppe Mazzini !...(*Bene, approvazioni, applausi*).

Quella libertà, quella prosperità (continua il cons. di Caporiacco) che il grande Cavour intravide, oggi abbiamo il conforto di vederle raggiunte: le esposizioni di Torino e Roma ne sono la prova.

Credo che il consiglio vorrà votare il telegramma proposto dalla Giunta, telegramma che non contiene offesa per alcuno e dice come noi siamo tutti uniti in un sol grido di Viva il Re, viva l'Italia !... (*Applausi vivissimi, prolungati, generali; si ripete il grido d' evviva*).

**Parla l'assessore clericale.**

L'assessore *Canciani*, che per l' occasione s' è deciso a radersi la quadrimensile barba, domanda e ottiene la parola, e si leva con solennità: *segni di viva attenzione»*: Si dichiara cattolico e dice che i cattolici sono ben orgogliosi di avere l'Italia con Roma capitale; a dimostrare che le istituzioni cattoliche Giovanili di Colloredo sono patriottiche, legge un telegramma con cui il Re, nel febbraio scorso, rispondeva ad altro telegramma delle istituzioni stesse.

— *Io voglio sfatare* (grida) le calunnie dette contro di noi in questi giorni di gazzarra anticlericale; i cattolici sono *italiani* !... (con crescendo nella voce e con gesto largo) dichiaro di vota e il telegramma della giunta (voci di: *bene bis*).

Il telegramma è votato ad unanimità.

**Un telegramma a Nathan**

*Ciani*, assessore, trova che un telegramma al Sindaco di Roma, affermante l' indissolubilità dei destini della Patria con Roma capitale, sia superfluo, essendo già espressi questi sentimenti nel telegramma della Giunta diretto al Re.

*Caporiacco* non insiste; vuole però che le somme sopradette vengano stanziate a commemorazione del cinquantenario.

*Ciani* si associa.

La discussione si protrae e si conclude: versare L. 6 alla Dante per inscrivere il comune quale socio ordinario; L. 100 alla Congregazione di Carità, col voto che, in un prossimo futuro, le finanze del Comune permettano l'iscrizione dello stesso a Socio perpetuo della Dante.

**La censura all'insegnante**

La discussione procede liscia sugli altri articoli dell' ordine del giorno; riprendono parte il Sindaco, l' assessore Ciani, il co. Caporiacco e il dimissionario Canciani che, nella discussione, si fa appellare *consigliere*, dal sindaco e non assessore. (*Ilarità*).

Da ultimo resta l' interrogazione Caporiacco per sapere quali provvedimenti intenda il Sindaco di prendere nei riguardi di un maestro comunale il quale pubblicamente fece adesione a chi in consiglio provinciale espresse sentimenti contro l'unità della patria.

*Caporiacco* dice la sua interrogazione rivoltanon in odio al maestro Luigi Pussini che nemmeno conosce (il Pussini non è munito di patente) non in odio alle istituzioni di Mels, ma perchè i sentimenti antiunitari espressi nel telegramma al cav. Brosadola sono tanto più disdirevoli in chi riveste una carica e una missione quale appunto si è quella del maestro elementare. Riassume i fatti della seduta del Consiglio Provinciale, e legge il telegramma Canciani-Pussini:

« Al Campione intrepido idea cattolica, valoroso duce nostro, in quest' ora dolorosa istituzioni cattoliche giovanili Mels protestano energicamente contro Arti maligne anticlericali, ingiuste sopraffazioni imposizioni mandano espressione vivissima simpatia.

Per le presidenze: Luigi Canciani e Luigi Pussini ».

Il sindaco dà lettura d'una lettera a lui diretta dal Pussini. Crede che al Pussini si possano concedere delle attenuanti e ritiene sufficiente una nota di censura per richiamarlo all' ordine.

*Caporiacco*. Mi dichiaro soddisfatto.

**L'ultima cartuccia !**

La seduta è finita, ma il Canciani, in mezzo alla sala, rivolto verso il pubblico, fa un gran gesto e grida come un ossesso: « Signori ! al prossimo consiglio vi invito a intervenire tutti e io vi dimostrerò l' anticlericalismo di Caporiacco !... »

*Rumori, grida ostili, fischi*; qualcuno grida: Viva Pussini, ma il grido resta isolato. La seduta si scioglie senza incidenti.

## Le feste pro Casa del Popolo a Cividale.

CIVIDALE 21. Faccio seguito ai programmi di stamane.

**Il vermout d'onore**

Il numeroso corteo, con i vessilli spiegati al sole che vittorioso sulle nubi minaccianti splende in un bellissimo azzurro, attraverso le vie affollatissime si reca alla sede della Banca Popolare. Quivi è offerto ai rappresentanti le varie società. il vermout d'onore.

Il pres. della Soc. Operaia di Cividale, sig. Ettore Zanuttini, porge il saluto alle società consorelle dicendosi vivamente lieto di vederle qui convenute per un' opera tanto civilmente inspirata al bene del popolo.

Gli segue l'avv. cav. Perissutti, presidente della Società Operaia di Tarcenta. Egli esprime la sua soddisfazione di trovarsi qui, in quest'occasione; spera di poter anch' egli invitare fra non molto a Tarcento le società per uno stesso scopo. Oggi anche il tempo ha voluto favorire la festa; e come il sole vince le nubi così l'opera cui in questo giorno qui si aspira un avvenire splendido, nella consociazione di tutte le organizzazioni di popolo, vincerà le tenebre dell'ignoranza, rinsalderà la fede nei destini della Patria *una... et Portae inferi non prevalabunt* (*Applausi*).

Ultimo parla il sig. Marchesini, presidente della Società Operaia di San Daniele. Ricorda le feste della Società Operaia di S. Daniele tenutesi il luglio dell' anno scorso e dice essergli grato poter oggi ricambiare alla consorella di Cividale la cortesia d'essere in quell' occasione intervenuta a rendere più solenne la ricorrenza.

Dopo il vermouth, alle 10, nell' ampia sala dell' albergo al Friuli l' avv. Cosattini tiene l' annunciata

**Conferenza.**

La sala è gremita di pubblico.

L'oratore, presentato dall'avv. Zuliani, esordisce dicendosi lieto d'aver accettato l'invito del comitato ordinatore delle feste; poichè fa sempre piacere portare le modesta opera propria per uno scopo di bene. E continuando: Le Società Operaie di Mutuo soccorso — dice — furon definite da qualcuno il ramo secco delle organizzazioni operaie. Infatti, le specifiche loro funzioni, l'istruzione professionale e la pensione operaia, sono rimaste più nei nastri della bandiera che nell'opera. Il sorgere poi di giovani associazioni politiche, affermanti aspirazioni nuove e la coscienza formatasi nelle nazioni che quelle, un tempo, specifiche funzioni delle Società operaie sieno di doverosa spettanza dello Stato, hanno sempre più attenuati gli scopi per cui ebbero vita le società operaie. Ma questo compito esaurito o ad altri domandato, alle Società operaie nuove vie s'aprono nello sforzo, nella predicazione continua per il perfezionamento della Società.

Migliorare gli uomini: problema gravissimo, cui nessuno ha potuto dare una soluzione, ancora. Non la religione, non la beneficenza che se testifica nobiltà di sentimenti scarsi finora diede i suoi frutti; e veruna efficacia sociale esercitò. La Beneficenza non giova nè a chi la fa nè a chi la riceve; soltanto l' organizzazione potrà con la forza del diritto instaurare il regno della giustizia.

Oltre alle pensioni operaie ben altro resta da fare: un campo bellissimo s' apre innanzi alle Società Operaie: la fondazione delle Case del popolo. E la Società Operaia vostra, indicendo questa festa per la fondazione della prima Casa del popolo in Friuli, ha dato un nobile esempio. La Casa del Popolo ha lo scopo di raccogliere in sè tutte le organizzazioni, dalle anarchiche alle clericali, tutte che intendono al bene del popolo.

E se qualche associazione non vorrà prendere sede in essa, ciò significherà che quell' associazione ben altri fini accarezza che non sono certo il bene del popolo.

Funzione importantissima della Casa del Popolo è il mettere a contatto fra loro le organizzazioni, contatto che serve mirabilmente ad integrazione dell' opera dell' una con l' opera dell' altra. Nella Casa del popolo si istituiranno sale di lettura, biblioteche, si darà insomma vita a tutte quelle forme che varranno a plasmare la coscienza del popolo per la conquista dei diritti politici e civili e ad apprender loro il modo di usarne bene.

L' oratore prosegue enumerando i benefici da queste nuove provvidenze; e istituendo un parallelo tra la Chiesa e le Case del popolo, dice che come quelle sono il simbolo d'una credenza, queste saranno l' affermazione della fede nuova nella giustizia e nel miglioramento della società.

Le chiese rappresentano il passato, le Case del Popolo l' avvenire.

E dalle chiese in cui si predica una religione che tende a tenerlo avvinto come l' ostrica allo scoglio, deve il popolo liberarsi.

Ricordiamo che il rappresentante di questa nobile città ha di recente espresso voti non solo per togliere all'Italia Roma madre, sì anche per l' estendersi di quel potere che qual piovra allunga i suoi tentacoli ancora per tanta parte formidabili; (*applausi*) ricordiamo che in questi giorni in cui l'Italia festeggia il suo cinquantenario glorioso, i clericali svizzeri e tedeschi, su per le loro gazzette, conducono una campagna di diffamazioni contro l' Italia; e ricordiamo ancora che di questi giorni un Vescovo che fu sacerdote qui, sul suo giornale *La libertà* di Padova ammoniva gli italiani che al di là dei confini vi sono milioni di cattolici pronti a calare in Italia per la rivendicazione dei diritti del sommo Pontefice. (*Nuovo scroscio di applausi, che si prolungano parecchio.*)

**L'apertura della Pesca.**

Mentre l' avv. Cosattini parla ai numerosi rappresentanti delle Società convenute in Cividale, in piazza del Duomo, al suono della banda, s' inaugura la grandiosa pesca di beneficenza ricchissima di doni, taluni di vero valore.

Già pubblicammo l' elenco dei più cospicui, ma non fu forse rilevato come le Società Operaie abbiano numerose concorso all' iniziativa della Consorella di Cividale.

La Società Operaia di Gordovado, fra queste, ha offerto un elegante tavolo e sedie e una bellissima alzata di pregio.

All' inaugurazione non assiste gran folla, e la mattinata passa un po' fiaccamente. Il tempo mette il broncio e minaccia di guastare tutto.

**Il banchetto**

Sotto l' impressione d' un pomeriggio piovoso e guastamestieri, ci rechiamo al banchetto; ma l' albergatore, dimostrando una fiducia non da tutti condivisa, aveva disposto le tavole all' aperto, *sub divo* a metà e a metà sotto la grondaia; caso mai !...

Il pranzo, ottimamente servito dal sig. Zoldan, passò tra allegre discussioni di monarchismo e repubblicanismo con relative divagazioni.

Alla fine, acclamato, il cav. Perissutti, prima di partire, porge il saluto ai compagni d' oggi che saranno pure i compagni di domani nella sua Tarcento, ove spera invitarli presto per la Casa del Popolo.

Inneggia non solo alla solidarietà con Cosattini, sì anche alla Patria (*Bene*).

Nel nome santo di Patria invita ad alzare i calici e a gridare viva l' *Italia una con Roma capitale* (*Grida generali d' evviva fanno eco*).

L' avv. Pollis dice: Quest' antica città, a nessuna seconda nell'amore della Patria e della libertà, ch' ebbe la disgrazia di un rappresentante che pronunciò parole obbrobriose pel Friuli, è oggi lieta di ospitare tante Società Operaie. Nel mandare un saluto alla nobilissima festa, m'auguro che questa prima adunanza pro Case Popolari sia l'inizio d'un fecondo avvenire. Bevo alla prosperità del proletariato. (*Vivi applausi*).

E così, con quattro brevi ma sentite parole, l'indigestione dei brindisi è soppressa e... le mense si tolgono.

Prima però, e prima anche dei brindisi nel cortile, i coristi della Società Mazzucato gentilmente annuiscono all'invito di farci gustare una qualche villotta e cantono magnificamente, riscuotendo vivi applausi. « *E tu Pieri çholl Anute...* »

**Il pomeriggio.**

Quando s' esce dalla trattoria il tempo si rischiara e risplende il sole.

I treni speciali da Udine hanno riversato una vera fiumana di gente che gremisce Piazza del Duomo e Corso Vittorio Emanuele. I chioschi della pesca sono assediati continuamente; c' è una ressa straordinaria.

Alle 16, la banda di Udine diretta dall' egregio maestro Mascagni svolge, applauditissima, lo scelto programma pubblicato.

Ottimamente i cori con la banda; furono dovuti bissare.

Al maestro Mascagni, che ha saputo riorganizzare il corpo bandistico in modo veramente mirabile, ai suonatori e coristi, un doveroso meritato elogio.

Verso le 18.30 il concerto è finito; soffia un un brezzo ma troppo carezzevole; qualche rara goccia d'acqua cade ammonitrice; moltissimi si avviavano alla stazione pel ritorno.

**La serata**

L'animazione in città è grande tuttavia, malgrado il treno delle 18.47 abbia portato via per lo meno mezzo migliaio di persone e gli altri cerchino piuttosto di starsene al riparo, anzichè rimanere all'aperto.. a godere il fresco. Ma più tardi la minacciata pioggia capita, purtroppo, a rovinare la serata e presto piazze e vie son dereste sotto lo scrosciar dell'acqua.

### Pordenone

**— Dopo lo sciopero**

(21) Il direttore dello Stabilimento di Rorai col quale oggi ebbi a conferire, parlando del cessato sciopero ebbe a dirmi, con preghiera di rivederlo di pubblica ragione, *che il licenziamento dell' operaia*, come comparve sul vostro e su altri giornali, non è mai esistito, che si tratta bensì di sola sospensione per una settimana; in conseguenza, dopo tre giorni, l' operaia perde il diritto al proprio telaio e passa *di scorta*, venendo retribuita a giornata sul guadagno medio di cinque quindicine a cottimo. Dopo però a tale operaia la sospensione è stata ridotta a soli tre giorni lasciandole bensì la multa inflittale.

Ore 21.30. Ritorno ora dallo stabilimento di Rorai, ove fui ricevuto dal sig. Direttore, e parlai con le autorità. Siccome si temeva che il lavoro, domani non fosse ripreso, questa sera dopo un Comizio è stato tutto stabilito e domani lo stabilimento lavorerà.

### Spilimbergo.

**— La comparsa dell' afta epizootica — bestiame sequestrato — mercati chiusi.**

(*21*) Verso l' 8 del corrente mese vennero importati da Lucca — dal noto negoziante sig. Gio Battta Giordani — 3 capi bovini che, a suo dire, non presentavano sintomi di malattia, e venivano depositati in Spilimbergo nello stallo Cancian, per breve tempo. —

Ieri veniva riscontrata nello stallo del Cancian lo sviluppo dell' afta epizootica. — La causa venne accertata dalla diffusione mediante i bovini importati e che attualmente si trovano sotto sequestro a Meduno, dove pure hanno dato luogo all' infezione aftosa in altri bovini. — (*Vedi corrispondenza da Meduno*).

Nel mattino del 20 corr. si recò sopraluogo il solerte nostro sanitario dott. Vittorio Vicentini per la constatazione e pratiche di polizia sanitaria. —

In giornata il dott. Pergola, rappresentante il R. Veterinario Provinciale, veniva pur egli a praticare un sopraluogo, d' ordine superiore.

Ci risulta che in causa dell' infezione bovina l' ill.o Prefetto abbia disposto per la chiusura dei mercati del Capoluogo fino a nuovo ordine.

### Meduno.

**— Comparsa dell' afta epizootica**

(*20*) Oggi il Veterinario di Spilimbergo dott. Vicentini chiamato d' urgenza, in seguito a visita fatta ha potuto constatare la comparsa dell' afta epizootica in Comune. Sette sono i bovini colpiti: cinque nella stalla del signor Giordani G. Batta e due in quella del signor Centa G. Batta: Il dott. Vicentini ordinò il sequestro delle stalle e le cure profilattiche del caso. I buoi primi colpiti provengono dalla Toscana.

## Il convegno della Società Alpina delle Giulie

(*Dal nostro inviato speciale*)

Alcuni degli alpinisti triestini erano giunti ancor sabato nel pomeriggio, a Tarcento. Il tempo minaccioso li rendeva un po' imbronciati, anch'essi: la pioggia rovinerà tutto, pensavano. E piovve, infatti, a sera. Anche a Trieste, i loro compagni pensavano che la pioggia avrebbe rovinato ogni cosa, perchè la si sentiva vicina: e nondimeno partirono in bel numero: un' ottantina, fra cui non meno di trenta signore e signorine, quasi tutte signorine. La numerosa e lieta comitiva incontrò... l' acqua durante il viaggio: fra Mossa e Cormons. A Udine, pioviggінava, quando s' imbarcarono nelle giardiniere già pronte. La lunghezza del tragitto fu ingannata, non appena fuori dalla città, con canti e barzellette. A Tarcento, i gitanti si divisero tra gli alberghi Marconi e Centrale: ma, per confessione loro, fu breve il sonno: l' allegria mosse con più celerità le lancette degli orologi, senza che molti dei veglianti se ne avvedessero, e la sveglia sopraggiunse guasi di sorpresa. Intanto, il cielo si era fatto migliore: nebbie qua e là persistevano, ma senza dare sospetti di un rinnovarsi prossimo di nuove pioggie, tanto che le salite furono imprese con la sicurezza di poterle compiere.

LE DUE SALITE.

Pressochè tutti i convenuti si cimentarono alle non difficili salite: una cinquantina a quella del Gran Monte (m. 1557) una trentina a quella dello Stella (m. 784) — essendosi uniti alla prima schiera taluni soci dell'Alpina Friulana.

Fino a Vedronza in giardiniera: e le gioconde coversazioni si alternavano con le esclamazioni per la bellezza del paesaggio attraversato: una delle vallate montane più pittoresche e variate: meraviglioso il Laghetto di Crosis con le sue acque profondamente azzurre, che ad una estremità vaniscono nel candore della spumante cascata e dall' altra sono bruscamente troncate da una linea gialla, per i riflessi delle ghiaie...

* * *

Le salite si compirono senza incidenti degni di nota. Un po' faticosa, quella del Gran Monte, non per le difficoltà della montagna in sè, ma per essere, causa le continuate pioggie, il terreno alquanto sdrucciolevole; la prima a raggiungerla, fu la signorina Anita Gabrielli — salutata festosamente dalle compagne e dai compagni di gita.

Chi preferì la minor salita dello Stella, si mostrò anche pago del panorama che vi si gode.. La discesa da questo avvenne a gruppi: e fra i primi e gli ultimi ci fu la distanza di un' ora crescente. I ritardatari furono accolti a suon di allegri fischi !

Signore e signorine tornarono dalla montagna cariche di fiori: narcisi, ranuncoli, miosotidi, salvie, aquileia... tutta la grande varietà di fiori che nel maggio costellano ogni zolla.

IL RITORNO A TARCENTO.

L' adunanza delle varie comitive avvenne al casello di fronte al cascamificio di Bulfons. Quivi erano convenuti ad aspettare gli ospiti il sindaco di Tarcento cav. Serafini, il medico co. dott. di Montegnacco, l' ing. Zanoletti, il consigliere Mosca, una rappresentanza della Società operaia di Bulfons con bandiera, la banda musicale di Tarcento, parecchi soci dell' Alpina Friulana, un' onda di popolo. Anche Bulfons dall' altra sponda, volle dare il saluto agli ospiti, imbandierando la casa più in vista sul piazzale che prospetta il cascamificio.

Dopo uno scambio di saluti, si forma corteo; ed al suono marziale facciamo l' ingresso in Tarcento, salutati da battimani e da grida del popolo raccolto in gruppi lungo le vie percorse o plaudente dalle finestre imbandierate, salutati dalle numerose strisce appese ai muri delle case evvivanti a Trieste, agli ospiti...

E da questi saluti fraterni siamo accompagnati fino ai magnifici locali del Municipio, donde si ammira in tutta la sua magnificenza la deliziosa vallata del Torre.

IL BANCHETTO.

Nel salone dell' Albergo Marconi, ci raccogliamo al pranzo. Tavole cosparse di fiori... dei quali, naturalmente, la maggior raccolta fanno signore e signorine. E poichè parliamo di fiori, notiamo le signorine: Tranellich, Gabrielli, Farolfi, Feralla, Anaclesio, Malaspin, Schiffmann, Goineau, Levi, Cossutta, Rechzinger, Guastalla; le signore Carbonaro, Malusà... e perdonino le altre, se non ricordiamo i loro nomi.

A tavola, non s' invecchia — dice il proverbio; ma... è vero il contrario, se pensiamo che venne in un attimo il momento dei brindisi. Certo, la virtù di far volare più rapida l'ora, ebbero la simpaticissima lieta compagnia, e la applaudita banda musicale tarcentina che, sotto l' abile direzione del maestro sig. Blasich svolse nel cortile dell' albergo uno scelto programma, e la bontà del servizio diretto dall' albergatore in persona e dalla sua signora...

Parla primo il presidente delle Giulie, avv. Tranellich di Trieste. Egli spiega perchè la società sua preferisca di tenere i propri convegni in quella parte delle Giulie che abbellisce il Friuli: qui trovarono e sanno di trovar sempre la più schietta cordialità, mentre non è sicura altrove; cordialità che in questo convegno assunse carattere di una solenne festa popolare. Ond' egli sentesi in obbligo di portare il suo primo riconoscente saluto a Tarcento ed al suo cortesissimo Sindaco (*Vivissimi prolungati, generali applausi*). Porge quindi il saluto al rappresentante della sezione di Venezia del Club Alpino Italiano (*Applausi e grida di: Viva Venezia !*) ed alla Società Alpina Friulana, che ha numerosi ed eletti rappresentanti al convegno. (*Applausi e grida di viva Udine!*) Alla prosperità dei sodalizi tutti qui rappresentati, alza il bicchiere. (*Calorosi vivissimi applausi*).

Brinda poi, con felicissima parola, il cav. Serafini, con espanzione fraterna ricambiando i saluti e gli auguri dell'avv. Tranellich, a nome della sua Tarcento superba di ospitare i soci di un Sodalizio tanto benemerito per la illustrazione delle nostre Alpi e grata di averla questanno preferita. Augura che non sia l'ultimo giorno in cui si possano, triestini e tarcentini, trovarsi riuniti, nella comunità del pensiero e della gioia. Chiude brindando alla prosperità dei luoghi, alla prosperità di tutti i presenti e delle loro famiglie. (*Entusiastici applausi; anche durante il breve discorso, frequenti erano scoppiati gli applausi*).

Parlano anche altri: l'avv. Levi rappresentante della Sezione di Venezia del Club Alpino italiano; lo studente universitario Timens, il dott. Bortolotti a nome del Circolo Speleologico e della Società Alpina Friulana, l'avv. Linussa applauditissimo e veramente felice nelle rievocazioni storiche suggeritegli dal panorama che la cima del Gran Monte offre.

Il vicepresidente dell'Alpina delle Giulie, sig. Tribel, fa un breve cenno della vita sociale, attivissima; e con parole di grande affetto ricorda un vegliardo, innamorato delle nostre Alpi: Giovanni Matelig — nome accolto da una grande ovazione. Per lui fa voti che l'occhio suo contemplatore di tante meravigliose bellezze quali offrono il mare di Trieste e le Alpi che lo ricingono, non si chiuda ancora alla dilettosa amata visisione.

Da ultimo, parla l'avv. Luigi Perissutti, giunto in tempo da Cividale per portare ai carissimi ospiti il saluto in nome degli operai di Tarcento.

* * *

Fra un brindisi e l'altro, il presidente lesse alcune adesioni, accolte da applausi; ma specialmente la lettera del Podestà di Trieste, avv. Valerio; il telegramma del Club alpino fiumano; il telegramma del sig. Pigatti; la lettera del co. Bruno di Prampero accompagnata da una offerta pro Lega Nazionale. E per la Lega, alcune signorine vanno quindi in giro e raccolgono circa un centinaio di lire; mentre altre signorine vanno raccogliendo offerte per i poveri di Tarcento.

* * *

L'ora... fatale della partenza è piombata quasi improvvisamente a rompere l'incanto di quel convivio fraterno.

Con uno scambio di calorose strette di mano e di — arrivederci! arrivederci!... — gli ospiti lasciano Tarcento, mentre *piove indrio* — e si dirigono a Udine.

## Tolmezzo

### Inaugurazione della bandiera del ricreatorio clericale.

*Il discorso del sacerdote prof. Ellero.*

21. Oggi si è inaugurata la bandiera di questo ricreatorio clericale, presenti tutti i bambini del ricreatorio, alcune signore, sacerdoti del luogo e di altri paesi. La cerimonia ebbe luogo in Duomo; quindi il corteo con a capo la banda degli stimatini di Gemona e la bandiera dell'associazione cattolica, si recarono nel locale del ricreatorio dove il prof. Ellero tenne un elevato discorso, quale si può aspettarsi da un colto letterato com'egli è. Ve ne mando l'introduzione e la chiusa le quali hanno sapore di attualità per i dibattiti non ancora sopiti derivati dal recente contegno dei sette consiglieri provinciali.

*Signore, signori, cari giovani,*

Sia fausta per tutti la benedizione che in questo bel giorno di maggio, nel cinquantesimo anniversario della Patria, è discesa nel simbolo di una fresca e feconda idealità. Però che la bandiera è proprio il simbolo di quella cosa meravigliosa che noi chiamiamo un'idea. Si desta l'idea da una visione materiale, da un'associazione repentina di elementi che si tramuta in imagine interiore, per assorgere, gettando ogni lembo corporeo, principio puro d'intelletto. E di là dal centro vivo di noi stessi, ella muove l'amore operoso, e dominando, come strumento, quella materia, che prima era la condizione del suo formarsi, rompe in una parola, fiammeggia in un simbolo, scoppia in un'azione. Ecco perchè dissi, o giovani, che questa nostra bandiera è il simbolo della nostra idea santa.

Questo ricreatorio che essa informa, sorto per concorso amoroso di volontà — e lasciate che ricordi qui, col nome che voi amate del cav. don G Battista De Marchi, il nob. cuore che lo rese possibile — è giunto al punto in cui si è espresso nel suo simbolo naturale: la bandiera. Pensando che essa ci fu donata da generose mani di signore, ornamento e gentilezza di questa nostra città forte e operosa, non posso non ricordarmi di altre donne, che dall'antichità discendono fino al giorno del nostro risorgimento nazionale. Anch'esse ornavano gli scudi, cucivano le bandiere ai fratelli e ai figliuoli prorompenti alla guerra. Queste gentili donatrici hanno un compito non meno alto, ma più soave: indicarvi con vessillo la preparazione feconda alla vita cristiana e civile. Così l'opera vostra s'inizia come s'iniziavano tutte le opere grandi e buone: in un'effusione di grazia femminile. Il Signore, dall'alto, con la sua benedizione, ratificò quell'inizio.

Parla poi, rivolto specialmente ai giovani, illustrando il motto della bandiera: *Fede e virtù*, confutando con elevatezza di pensiero i postulati che si oppongono alla fede lo a deridono.

Chiude inneggiando alla patria.

Questa nostra cara Italia (dice) è così giovine e fresca della sua recente indipendenza, che reca ancora — pur nella sua salda compagine di Nazione formata e nella bellezza mirabile della sua storia e de' suoi destini — i segni dolorosi delle lotte che la fecero libera. Qual campo di battaglia non è triste e sanguinoso, dopo una vittoria? Ebbene, o giovani, fate sparire quei segni sotto la fiorita delle vostre virtù e splenda per voi la Patria ogni di più bella. Non sia essa sulla vostra bocca soltanto; ma prima sul vostro cuore, nelle opere vostre. Quel dì che, spentasi ella ne' cuori, risonasse solo sui labbri, divenuta voce senza cosa, come cavo bronzo sonoro, come vacuo timpano tintinnante, il santo nome di Patria sarebbe bieca maschera di sentimenti vani o cattivi. Elevatela sulle cime della vostra fede, adornatela dei fiori delle vostre opere buone. Gl'imperatori tedeschi di un tempo la chiamavano il *giardino dell'impero* dov'essi discendevano a spassarsela. Ella è ora il giardino di se stessa. Ella non aspetta altro dai suoi giovani figli che una fecondazione di virtù cristiane e civili, efficaci di nuove grandezze; virtù umili e pur fiere, docili e pur forti, profonde e nascoste del cuore e pur sincere sul labbro...

La chiusa di questo discorso è salutata da calorosi applausi, mentre la banda degli stimatini intuona la marcia reale.

Il discorso — che tutti riconoscono elevatissimo — diede campo a molti commenti. In generale, si giudica che i clericali vogliano attenuare la sinistra impressione prodotta dagli incidenti che vi ho ricordati sopra.

## Latisana.

### Il Consiglio comunale non vota un'affermazione patriottica.

Ieri sera si radunò il Consiglio comunale, presieduto dal prosindaco Samuelli e presenti 14 consiglieri.

Approvò la riforma del prospetto principale dell'Edificio scolastico, proposta dall'ing. Codugnello; e l'ampliamento del locale scolastico di Latisanotta.

Votò la costruzione di pozzi tubolari a Latisanotta, Gorgo e Pertegoda e approvò in seduta privata l'assegno al Direttore didattico e la pensione alla vedova Cinello.

Prima di trattare gli oggetti in seduta privata, il cons. Martin avvertiva il presidente che in fine di seduta doveva fare una proposta al Consiglio. Difatti, esaurito l'ordine del giorno e chiesta la parola, il cons. Martin disse:

- Vi pregherei, cari colleghi, di associarvi alla proposta che vi faccio, e cioè di votare un biasimo per il contegno dei sette consiglieri al consiglio provinciale, che significava negazione di riconoscimento dell'Unità d'Italia; consiglieri che io paragono ai sette peccati mortali; e altresì votare un plauso all'Ill.o sig. Prefetto per il contegno patriottico ed energico avuto in tale circostanza. »

L'assessore alla Pubblica Istruzione signor Paschini risponde che nel consiglio Comunale si è per amministrare e non per fare della politica!!!

In cons. Carlo Peloso-Gaspari scatta e dice che questa non è politica, ma affermazione di patriottismo.

Il cons. Matassi osserva che in tutti i consigli comunali del Friuli, che furono convocati dopo la famigerata seduta del Consiglio provinciale, si votarono proteste per il contegno dei sette; e quindi troverebbe non solo conveniente, ma doveroso che anche Latisana si associasse.

L'assessore Paschini, seccato, risponde che ormai è inutile, anche perchè la seduta è sciolta!!! Si alza ed esce. Gli altri si alzano, pure commentando poco benevolmente il contegno dell'assessore. Troppo poco!

Alla seduta, nessuno del pubblico vi assisteva, perchè nessuno sapeva che il consigliere Martin avrebbe fatta la sua proposta. Ma la notizia sparsasi poi fuori, indignò quanti ne vennero a conoscenza, i quali si domandano cosa fa il prosindaco su quella sedia, se in questo dibattito non ha creduto di aprir bocca, pur conoscendosi i suoi principi liberali e unitari, figurando il suo nome nella prima lista di protesta contro i sette a favore della Dante Alighieri.

Ma si racconta di un retroscena, e cioè che al mattino il prosindaco avea letto ai colleghi le parole che voleva pronunciare in protesta contro i sette al consiglio della sera e i telegrammi che proponeva di spedire... ma gli venne imposto di.... cestinare tutto!!

Da notarsi che, nella stessa seduta di ieri, il Consiglio approvò la concession d'area del cimitero soppresso, al Parroco pro-tempore, per la costruzione di un ricreatorio.

Che abbia ad essere una fabbrica di.... *Brosadolis*?

* * *

Apprendo in questo momento che stassera molti operai in corteo si recheranno a deporre due corone alle lapidi di Vittorio Emanuele II e di Garibaldi, quale protesta per la mancata affermazione di iersera al Consiglio comunale.

Benissimo, ma bisogna pensare seriamente ad una disinfezione della Sala del Consiglio. Povera Latisana!!

**La dimostrazione popolare**

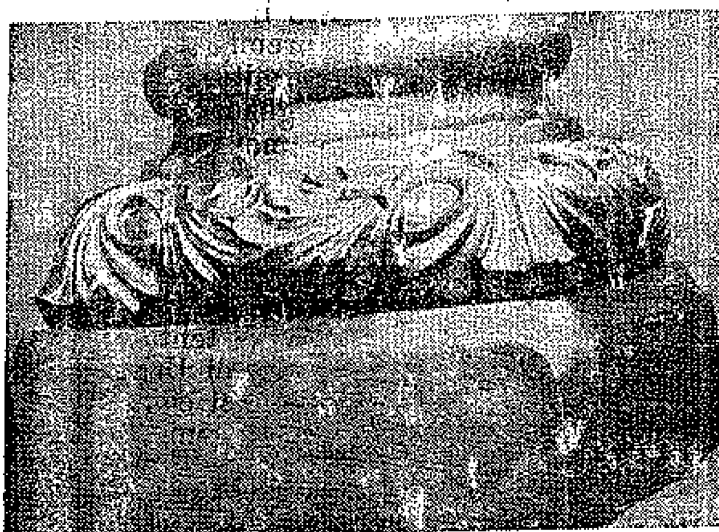
Ore 6. Un centinaio di persone, la maggior parte operai, quante cioè ne aveano avuto sentore, si recarono in corteo alle lapidi di Vitt. Em. e Garibaldi a deporre due corone. Il sig. Domenico Ambrosio pronunciò applaudite parole di circostanza.

**— Funerali.**

*(21)* Alle 14 seguirono i funerali della povera Falomo. La salma preceduta dalla banda della locale Società Operaia seguita da numerose corone, e da uno stuolo imponente di amici e conoscenti, dal Cimitero fu trasportata al Duomo per le funebri esequie; indi di nuovo al Cimitero per essere calata nella tomba dove troverà quella pace che tanto desiderò e che non ebbe speranza di trovare in vita.

Le imponenti dimostrazioni d'affetto di Gemona tutta per l'immatura e crudele fine della buona Teresina, sieno di lieve conforto alla desolata famiglia e specialmente alla sua povera mamma, così dolorosamente e ripetutamente provata dalla sventura.

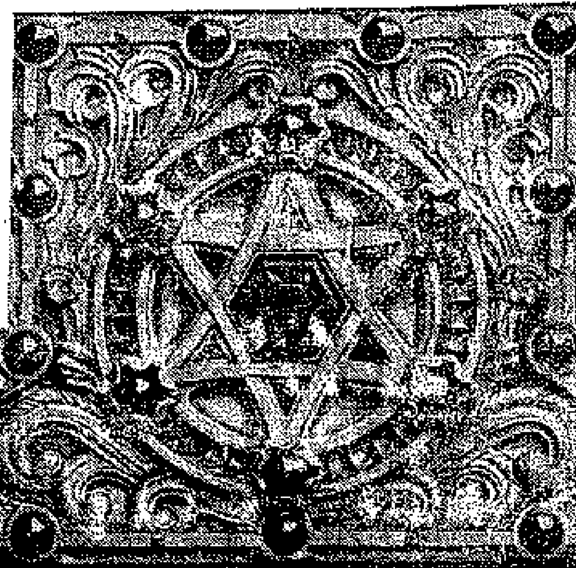
# Gli ornamenti in rame per l'altare della nuova sinagoga degli ebrei.



Basamento delle quattro colonne che sorreggono la parte superiore del palazzo.



Capitelli delle quattro colonne ornati con il simolo dei melagrani.





Fascia ornamentale in rame battuto che serve di basamento al secondo ripiano dell'altare.

*Abbiamo riprodotto sabato l'insieme dell'altare, così maestoso pur nella simmetrica semplicità delle sue linee. Riproduciamo oggi le parti ornamentali in rame, l'esecuzione delle quali onora l'officina Tremonti, onora l'industria friulana.*

*L'altare, come già dicemmo, è a tre ripiani, con un'altezza complessiva di quasi undici metri. Sotto la Loggia ne sono esposti solamente due, con altezza ridotta a cinque metri e mezzo circa. Sono in grandezza naturale soltanto gli ornamenti in rame.*

*La fascia che ricinge la base del secondo ripiano è di un disegno semplicissimo: una fila di rombi uniti assieme da grandi rubini, con altro rombo interno in rialzo, lavorato. Nel mezzo, sulla fascia di prospetto, un rialzo formante quadrato, entro il quale è descritto un circolo che a sua volta contiene inscritti due triangoli intrecciati in modo da formare nel centro un esagono contornato da sei triangoli minori la cui base è data dai lati dell'esagono medesimo. Entro questo, un grande smeraldo incastonato da una sottil fascia d'argento. Il circolo porta sei grossi rubini racchiusi in una specie di fiore a sei petali. Altri ventotto rubini sono allineati, su tre file in senso orizzontale e sul quadrato di mezzo. Intorno al circolo, si arricciano varie penne in volute anche simmetriche. La fascia è di carattere solenne, ieratico.*

*I basamenti delle quattro colonne sono lavorati a foglie stilizzate; i capitelli sono anche lavorati, e portano i simbolici melagrani sbalzanti fuori arditamente così che sporgono dal fondo sei, sette centimetri.*

*Ciascuno dei capitelli, ciascuna delle basi e le tre fascie (due laterali e una di prospetto) furono lavorate ognuna sopra una lastra di rame con innanzi agli occhi il semplice modello in gesso e il disegno: quanti, quanti colpi di martello sapientemente diretti!... e non se ne vedono più quasi le traccie — e furono ottenute quelle foglie flessuose, quegli intrecci, quelle borchie... Un lavoro d'intelligente pazienza, un lavoro che sembrerebbe fin impossibile!...*

*Lo spessore delle lastre di rame adoperate, è di millimetri due; il peso complessivo delle varie lastre, di tre quintali!...*

*Ancora una volta: questo lavoro costituisce un vero trionfo della nostra industria del rame battuto.*

## Forni Avoltri

### Una bellissima festa

*(Per telefono da Coneglians).* 22. — Ieri, a Collina presenti le autorità scolastiche e del luogo, seguì la consegna della medaglia di benemerenza al veterano della scuola maestro Caneva.

Fu una bellissima festa, il cui ricordo rimarrà incancellabile in quanti vi parteciparono.

A domani, la particolareggiata relazione.

## Povoletto

**— Sindaci italiani... con riserva?**

21. — Oggi si è radunato il nostro Consiglio comunale.

Prima di passare alla trattazione dell'ordine del giorno l'Assessore Cattarossi Enrico, ricordando la famosa dichiarazione Brosadola in consiglio prov., propone che il Consiglio voti una protesta contro tale espressione che tanto sdegno suscitò in Friuli e fuori.

Il Sindaco Martinis tenta esimersi dall'accettare la proposta, adducendo il motivo che in tanti altri comuni non s'è fatta parola di ciò. L'assessore proponente gli fa osservare che per il nostro Comune è doverosa tale protesta, essendo l'avvocato Brosadola cons. prov. pel nostro mandamento. Ne nasce un vivace battibecco e la discussione si fa sempre più vivace. Interviene, fra altri l'avv. cav. Coren il quale, unendosi all'assessore Cattarossi Enrico, fa presente al Sindaco come la sua condotta in tale argomento lasci il dubbio ch'ei voglia stare in due sedie e che bisognava si decidesse per vedere se era degno di rimanere a quel posto.

Il Sindaco *bon grè mal grè*, mette ai voti per appello nominale la proposta, facendo espressa dichiarazione di *non protestare* contro le espressioni brosadolesche! *Ecco l'esito*: votanti 16: per la protesta, voti 2, contrari voti 1 (il Sindaco, ed 8 *eroici* astenuti) fra i quali uno ch'è Sindaco d'altro Comune.!

Commenti? Nessuno; cioè, eccovene uno, a maggiore edificazione della coerenza di certi amministratori in odore di santità.

Subito dopo, e su proposta dello stesso assessore Cattarossi, il Consiglio comunale, ad *unanimità* (sic) vota un telegramma di inalterata devozione a S. M. il Re, simbolo della Patria, ed affermante eterno indistruttibile il diritto d'Italia su Roma capitale!.

Che volete? Bisogna pure una buona volta che anche noi impariamo a conoscere quale sincerità politica, quale amor patrio alberghi nell'animo di coloro che, o per convinzione, o per obblighi o per altre mire se la dicono tanto davvicino col prete e sopratutto con certi preti!

Ed ora una domanda. Crede il sig. Nicolò Martinis di trovarsi in pace con sè stesso, egli che in Comune rappresenta l'autorità di « Colui che detiene »?...

Dialogo autentico, avvenuto in piazza subito dopo la seduta Consigliare:

*Pre Zenar* — Oh, mi congratuli cun lui, sior Sindic, pal so contegno a favor de nestre cause.

*Il Sindic* — Prego, prego; grazie; ai fat el gnò dovè.

* * *

Eccovi il telegramma spedito a Roma:

Il Consiglio Comunale di Povoletto, di Udine nella sua prima tornata susseguente al memorabile cinquantenario della proclamazione di Roma Capitale d'Italia.

Ricorda il grande storico avvenimento, per il quale non si creava, un nuovo diritto fra le genti, sia pure con atto di magnifica autoinvestitura, ma così e non altrimenti di quanto avviene di potenti stratificazioni, che localmente sepolte, affiorano, pur lungi alla luce del sole, risorgeva in Roma Italiana e universale al cospetto del mondo, il nostro inalienabile, imprescrittibile diritto primordiale.

Oggi la rappresentanza del Comune di Povoletto, a Vostra Maestà, depositario Atavico di preclare virtù militari e di profonda saggezza politica, simbolo della Patria unita e vigile suo difensore, manda riverente devoto omaggio.

P. Il Sindaco
L'assessore delegato
*Enrico Cattarossi*

## S. Vito al Tagliamento

**— Il consiglio comunale contro gli antiunitari.**

Sotto questo titolo ci è pervenuta un'altra relazione della seduta consigliare di venerdì, relazione che ci guardiamo bene dal publicare perchè già abbiamo ieri stampato quella del nostro corrispondente.

Solo per la verità, da questa seconda rileviamo che il Sindaco commemorò il cinquantenario dell'Unità Italiana prima di passare all'ordine del giorno e non già dopo di avere invitato a parlare i consiglieri che avevano firmata la domanda di convocazione del Consiglio.

Rileviamo ancora che nell'ordine del giorno della Giunta il consigliere Barbui si astenne, il cav. avv. Petracco votò contro, ed il Sindaco e Giuseppe Morassutti, pur associandosi naturalmenae alla proposta della Giunta, si dichiararono contrari alla specifica dichiarazione di protesta nella proposta stessa contenuta.

La proposta di rimettere l'ordine del giorno approvato ai Sindaci di Roma e di Udine non venne votata dal Sindaco e dal consigliare Giuseppe Morasutti.

## Do ut des.

La simpatia che deve legare il malato al proprio medico dipende da varie circostanze.

L'attenzione paziente che il medico saprà prestare alla narrazione dei mali che affliggono il cliente, l'aria di bontà e di compatimento che il medico stesso saprà assumere, la franchezza, lo spirito di decisione, la precisione con la quale saprà dettare le sue prescrizioni sono tanti incentivi per sapersi accaparrare la confidenza e la fiducia del malato.

*Do ut des,* dice il RENON: è un vecchio principio che si adatta meravigliosamente ai rapporti fra medico e malato. Che il primo dia tutta la sua attenzione alle querimonie del secondo e questi ricontracambierà quello di tutta la sua fiducia e di tutta la sua confidenza. E quando il medico gode questa, ha già superato il primo scoglio della cura.

Il malato eseguirà con pazienza tutto quanto il medico vorrà ordinargli. E questa confidenza è necessaria soprarutto nei casi in cui il male è di quelli che non guariscono o vanno molto per le lunghe, come ad es: la gotta; e sarà necessaria in quei casi in cui il malato, dopo aver provato inutilmente un'infinità di rimedi, sarà scoraggiato e sfiduciato non tanto dei medici quanto della medicina.

Così un gottoso, se il medico avrà saputo accaparrarsi tutta la sua fiducia, si assoggetterà volentieri e scrupolosamente alla cura piuttosto lunga dell'Antagra, che è una specialità contro la gotta e la diatesi urica la quale ha saputo imporsi non tanto per la sua razionalità quanto per la serietà della Casa produttrice, cioè la Ditta F. Bisleri & C. di Milano.

# Cronaca Cittadina

## Giunta Provinciale Amministrativa.

### in sede di contenzioso.

**Reparto consiglieri**

Alcuni elettori delle frazioni Pinedo e Cellino-Contron (comune di Claut) hanno presentato ricorso alla Giunta chiedendo il reparto di consiglieri comunali in proporzione dell'aumentata popolazione, (le frazioni secondo l'ultimo censimento contano complessivamente 456 abitanti) e in riguardo della posizione topografica.

Relatore cons. Brascuglia: nessuno si presenta a sostenere il ricorso.

**Ricorso elettorale.**

Il sig. Armando Zotti di Montereale presentava ricorso a quel Consiglio comunale contro la proclamazione a consigliere del farmacista del luogo sig. Enrico Battistella sostenendone l'ineleggibilità 1.o perchè sovvenzionato di locali dal comune, 2. perchè fornitore di medicinali ai poveri.

Il Consiglio comunale respinse il ricorso; e lo Zotti lo riprodusse dinanzi alla Giunta con le stesse motivazioni.

Alla discussione seguitane ieri era presente il sig. Battistella contro-ricorrente patrocinato dall'avv. Egidio Zoratti di Pordenone.

Lo Zotti aveva fatto pervenire un telegramma in cui manifestava la fiducia nell'accoglimento del suo ricorso.

L'avv. Zoratti in base all'art. 23 della legge comunale e provinciale sostenne che il caso Battistella non entra in nessuna categoria di quelli contemplati dal disposto di detto articolo come importanti ineleggibilità: I.o perchè il Battistella non gode di ha una *sovvenzione* dal Comune ma percepisce una *indennità*; II.o perchè tra lui e il Comune non esiste contratto circa la fornitura dei medicinali, ed egli quando il volesse potrebbe rifiutare la fornitura se non pagato volta per volta.

La condizione sua non è per nulla differente da quella di un avvocato o ingegnere i quali, eletti consiglieri, potrebbero un giorno avere l'incarico di occuparsi d'interessi del Comune. E allora non si tratta più di ineleggibilità, ma, se mai, di astensione dal voto in deliberazioni che riguardino rapporti occasionali tra loro e il Comune.

La sentenza si avrà fra una quindicina di giorni.

* * *

Dopo la seduta ordinaria furono pubblicate le seguenti

**Sentenze**

Accolti i ricorsi di Pietro Lepre, Candido Vidal, Giovanni d'Agaro contro deliberazione 22 febbraio ultimo del Consiglio Comunale di Rigolato che per ragioni diverse li dichiarava ineleggibili; annullata detta deliberazioni e dichiarata la eleggibilità dei ricorrenti.

Respinto il ricorso di Romano Lepre contro la deliberazione medesima del Consiglio Comunale di Rigolato che proclamava eletto a consigliere il con. Amedeo Zanier; dichiarato valida la proclamazione.

Respinto il ricorso di Guglielmo Polonia da Villasantina che sosteneva la ineleggibilità di Riccardo Picotti perchè presidente della Congregazione di Carità; dichiarata valida la deliberazione 11 febbraio con cui il Consiglio di Villasantina proclamava eletto il sig. Picotti.

## Deputazione Provinciale

*Svincolo di cauzione — Taglio platani. — Consiglio di discipl — Lavori — Maniaci poveri — Sussidi. — Sopraluogo — Nomi — Affari diversi*

— Autorizzò lo svincolo della c zione prestata dalla Ditta co. Ottaviano di Collalto di Sussegana l'appalto della fornitura del v al Manicomio Provinciale dura il triennio 1908, 1909, 1910.

— Incaricò il Comune di Pord none di procedere al taglio alt nato dei platani esistenti lungo cigli della strada maestra l'Ita dalle Casa Galvani presso Por none al Ponte sul Meduna, in mo di ridurre a metà il numero de piante per dar una miglior venti zione alla strada e lo autorizzò utilizzare il legname ritraibile ve il pagamento alla Provincia de somma di lire 12.50.

— Dovendosi costituire il Con glio di disciplina per tutti gli piegati dell'Amministrazione P vinciale meno che per il segretar a mente degli articoli 100 e 144 nuovo regolamento per l'ese zione della Legge Comunale e P vinciale, nonchè a farne parte corr. anno 1911 i due consigl Provinciali signor Renier com avv. Ignazio e Spezzotti rag. Lu

— Autorizzò varie ditte ad esegu lavori in aderenza alle strade prov

— Assunse a carico della Provin la spesa di cura e mantenimento Manicomio di N. 20 alienati pov appartenenti ai vari Comuni del Fri

— Autorizzò il pagamento del sidio 1911 a favore delle scuole Disegno di Venzone, Suttrio e F di Sopra.

— Incaricò l'Ufficio tecnico vinciale di effettuare insieme al Ge Civile un sopraluogo a Forgaria termini della legge 8 luglio 1903 determinare il transito e la larghe della strada che dal Capoluogo Forgaria deve andare alla stazi ferroviare anonima della Spilimber Gemona.

— Non avendo il co. Andrea ratti accettato l'incarico di mem del Consiglio Direttivo del Collegi Tuppo Wassermann, nominò in d surrogazione il signor Roviglio uff. ing. Damiano.

— Trattò varie altri affari di dinaria amministrazione interess la Provincia, il Manicomio Provinc e l'Ospizio degli Esposti.

### La Deputazione si dimetterebbe se non si dimette Casasol

La Deputazione Provinciale tr ieri anche in merito alle dichia zioni del Deputato Casasola in C siglio Provinciale.

La conclusione mi si venne è nuta secreta. Per quanto però consta da fonte attentibile, si rebbe deciso di invitare il co Casasola a dimettersi. In caso non volesse assoggettarsi, tutti altri deputati si dimetterebbero massa.

**— Partito Giovanile Liber Italiano.**

Tutti coloro che aderiscono alla della costituzione della Sezione nese del Partito Giovanile Libe Italiano sono invitati ad una a nanza che avrà luogo la sera di tedì 23 prossimo a ore 20.30 in sala (gentilmente concessa) del « Alla Nave » Per il Comitato; nio Martinelli, Giulio Ghinetti.

## Il Senatore di Prampero a Venezia *rievoca* "la preparazione„ al risorgimento patrio.

Fu una « magnifica rievocazione », la giudica la « Gazzetta di Venezia », quella che ieri fece, nella sala di quel teatro La Fenice, il nostro illustre concittadino Senatore co. Antonio di Prampero. Di essa, noi diremo solo gli aneddotti.

Nei primi di giugno del 1853 Radetgki si pensò di fare una visita nel collegio di Monza. Grande indignazione dei collegiali, grande apprensione degli insegnanti. Radeztkj giunge, visita il gabinetto di fisica, sale in una delle camerate si lascia cadere su della prima seggiola capitatagli e si intrattiene a interrogare gli allievi; a qualcuno stringe la mano.. Orrore !..

I ragazzi corrono a lavarsi le mani insozzate dal contatto straniero; e segnano col temperino quella seggiola perchè nessuno abbia a servirsene in avvenire.

Nelle famiglie era lo stesso. Il co. di Prampero ricorda che nella sua casa paterna, quando, la sera tutti si radunavano a recitare il Rosario, suo padre soleva chiudere le litanie con questo ritornello: *Ab omni malo, a fulgure et tempestate, ab Austriae Impero libera pos Domine!*

Nella chiusa, il Senatore di Prampero si rivolge con ispirata parola ai giovani e dire loro invitandoli a « vendere agli altri quello che fu loro fatto », cioè a dare libertà a coloro l'hannoancora. Chiuse:

« Giovani! fatevi senno, per conservare la libertà. Siate gelosi della dignità per conservare l'indipendenza e, sopratutto tenete fede alla Monarchia, lo splendido faro dell'Unita d'Italia ».

Le parole del nostro illustre concittadino furono spesso applaudite; le ultime suscitarono un'onda di entusiasmo infrenabile.

**— I nostri schermidori.**

L'altra sera a Trieste nella sala della Ginnastica seguì un'accademia di scherma in onore dei due celebri maestri cav. Tagliapetra e Guido Gianese.

All'accademia, invitato, partecipò anche il concittadino nob. Alessandro Dal Torso.

Di lui scrive il *Piccolo*:

« Il sig. Alessandro nob. Dal Torso tirò di fioretto col nostro Nino Carniel: altro superbo incontro. L'elegantissimo Dal Torso sapeva di avere di fronte un fiorettista di prima forza, ed esplicò nelle azioni velocissime tutte le risorse da vecchia volpe di pedana. Il magnifico assalto fu applauditissimo.

Al nostro campione fu offerta una medaglia d'oro.

**— Programma** dei pezzi musicali che la Banda Municipale eseguirà questa sera Lunedì 22 maggio dalle ore 19.30 alle 21, in Piazza Mercatonuovo.

| | |
|---|---|
| 1. Sinfonia « Guglielmo Tell » | Rossini |
| 2. Coro d'introduz. « Norma » | Bellini |
| 3. Suite 2.a « Arlesienne » | Bizet |
| 4. Coro dei soldati « Faust » | Gounod |
| 5. Finale 2.o « Aida » | Verdi |

**— Echi dei funebri del compianto G. B. Battistoni**

Nell'elenco delle corone devansi aggiungere anche le seguenti:

La sorella e i nipoti al caro congiunto — Giovanin e Vittorio al caro Tita.

**— Sotto i cipressi.**

Alle 17 di ieri seguirono i funerali del compianto Gianantonio de Poli. mancato dopo breve malattia a 65 anni.

Giannantonio de Poli, un perfetto galantuomo ed un filantropo di quelli che sanno fare il bene senza clamori.

Aprivano il mesto corteo le sacre insegne di tre confraternite seguite da quattro sacerdoti salmodianti.

Veniva poi la carrozza di seconda classe recante la venerata salma; sopra la bara una spledida corona di fiori freschi, precedevano altre otto corone e cioè: gli amici, famiglia Nascimbeni, famiglia Sartori, famiglia Gervasi, la cugina Amelia, famiglia Gonano, gli operai della Fonderia Udinese, ed una splendida palma dei cugini de Poli di Vittorio.

Reggevano i cordoni il cognato Pietro Ghetti, ing. Carlo Bassi, Pio Deotti e Antoniutti Ermolao, nonchè due cugini del defunto.

In mezzo ad una quantità di torci formavano un lungo corteo molti altri amici ed estimatori del povero sior Toni.

## Giovanotto aggredito sulla strada ridotto in fin di vita.

Stamane fu accolto d'urgenza al nostro ospedale certo Oreste Cicuttini di Sebastiano d'anni 20, da Moimacco. Gli furono riscontrate: ferita lacero contusa al cuoio capelluto con frattura della volta cranica, affondamento di frammenti, spappolamento e fuoruscita della sostanza cerebrale. Fu operato di traniecomia dal prof. dall'Acqua; prognosi riservatissima.

Il Cicuttini, da quanto si è potuto sapere, fu aggredito stanotte mentre si dirigeva a casa in bicicletta; pare da due furfanti che con lima o coltello lo acconciarono in sì male modo. Il mistero più profondo copre ancora il fatto.

**Crediamo doveroso** far conoscere al pubblico che per guarire le malattie delle vie genito-urinarie, veneree e sifilitiche, si devono usare i rinomati medicinali Casile, gli unici che sono riconosciuti da celebrità mediche estere e nazionali come un vero progresso per la scienza. — Vedi avviso in 4.a pagina.

**— Scappa dal manicomio.**

Nel pomeriggio di ieri il ricoverato Luigi Cantoni eludendo le vigilanza riuscì a scavalcare il muro di cinta e a fuggire dal Manicomio. Infermieri e agenti di pubblica sicurezza si posero sulle sue traccie ma finora non lo poterono ritrovare.

**— Ditte in contravvenzione.**

Fu elevata la contravvenzione per inosservanza della legge sul riposo festivo alle Ditte Masun, Piazza Mercatonuovo; Cooperativa Via Paolo Canciani; Conti orefice, Mercatonuovo e Puppin, Albergo d'Italia.

**— Chi è l'investitore.**

Il carrettiere investitore della povera creaturina Angelina Soà morta in questi giorni è certo Andrea Bon cher alle dipendenze di Zagar in Supernizza capitanato di Tolmino.

**Nel Negozio di coltellerie** che si aprirà entro il mese corrente, in Via Cavour 21, proprietario signor Gius. D'Agostini, si venderanno *ARMI* d'ogni qualità; si arroteranno macchine *TOSATRICI* per *CAPELLI* e *CAVALLI* comepure *OGGETTI CHIRURGICI* in genere, in modo assolutamente perfetto.

### Teatro Sociale

**Sogno di Valtzer.**

Questa sera si darà la brillante operetta: *Sogno di un Valtzer* poste in scena con sforzo di scenario e vestiario.

## Nel mondo degli affari

**FALLIMENTO.**

Ad istanza di un creditore con sentenza di ieri 21 il tribunale ha dichiarato il fallimento della ditta Francesco Toson negoziante in manifatture di Romans di Varmo. Passivo circa 30 mila lire. attivo 5 mila: Giudice delegato G. Arnaldi, curatore avv. Giuseppe Conti, prima adunanza dei creditori 8 giugno; chiusura verifica 6 luglio.

## Un lutto colpisce la Francia
## Il ministro della guerra ucciso
### Il presidente dei ministri ferito.

A Issy les Moulinos — dov'è la più celebrata scuola di aviazione del mondo — ieri si doveva iniziare il tentativo del giro Parigi-Madrid. Vi si erano recati anche il presidente dei ministri Monis e il ministro della guerra Berteaux.

Alle 18 31, l'aviatore Train con un passeggiero, s'innalzò per un giro di pista, allo scopo di provare il motore. Visto che questo non funzionava bene, credette di dover atterrare dopo effettuato un viaggio. In quel mentre, un plotone di corazzieri attraversava la pista. L'aviatore cercò, per evitarli, di atterrare in senso opposto; ma il motore s'indeboliva sempre più e non gli permetteva la manovra. Tentò allora di atterrare al di là del plotone; ma si trovò inaspettamente di fronte a un gruppo di persone di cui faceva parte il presidente dei ministri e il ministro della guerra, accompagnati dai signori Deutsch De la Meurthe, dai generali Manoury e Roque, da taluni membri del Comitato delle corse, dal figlio del presidente Monis e da altri ancora, i quali si recavano alla tribuna ufficiale.

**La catastrofe.**

Il gruppo fu sorpreso alla vista dell'aviatore, che gli cadeva sopra in modo spaventoso. Il monoplano penetrò e investì il gruppo, rovesciando e falciando tutto al suo passaggio.

Fra i primi a rialzarsi, fu il Monis figlio del presidente dei ministri; e fra le prime cose da lui vedute, fu un braccio nettamente stroncato: il braccio del ministro della guerra !.. Il ministro era rimasto morto sul colpo.

Il presidente dei ministri Monis fu raccolto in gravissimo stato. Quando rinvenne, però, egli era del tutto presente a sè stesso, in uno stato morale eccellente. Ha riportato la frattura di due ossa della gamba destra, frattura dell'osso nasale senza lesioni craniche, contusioni e piaghe multiple alle palpebre e sulla faccia, dolore toracico addominale profondo.

Meno gravemente feriti furono il signor De la Meurthe e il Monis figlio.

Il Re nostro, Giolitti, il ministro degli esteri on. Di San Giuliano e tutti gli altri ministri presenti a Roma, inviarono pure al presidente della Repubblica francese Fallières, telegrammi di condoglianza. Oggi alla Camera, il luttuoso avvenimento sarà ricordato in principio di seduta.

Il ministro Bertaux, morto nella catastrofe, aveva 59 anni. Il presidente Monis ne ha 65.

## Notizie in fascio.

— A Roma, si è inugurato ieri il venticinquesimo Congresso annuale degli ingegneri ed architetti italiani e il primo congresso nazionale delle Federazioni artistiche. A Milano. il congresso della mutalità scolastica.

— Ieri, il ministro Sacchi fu a Genova, per studiare la questione del porto. Vi tenne un discorso, terminando con l'invito di concordia agli operai organizzati del porto di Genova, notando come le agitazioni loro presentino il pericolo di favorire la concorrenza che contro Genova esercitano altri scali stranieri.



*Luigi Princischa gerente responsabile*

NELL'ANNIVERSARIO DELLA MORTE
di
## Bernardino Legranzi

È già corso un anno dal funestissimo giorno in cui una sciagura tremenda ti abbatteva, e in Te colpiva profondamente, dolorosamente, il nostro paese. E da quell'ora terribile noi proviamo sempre maggiormente il senso di dolore di un vuoto intorno a noi l'amarezza di un caro affetto perduto, del perduto amico, di cui solo il sorriso buono luminoso confortava. - È corso un anno, ed in infinite occasioni il pensiero correa cercarti invano, perchè ancora sempre sorge il bisogno del tuo solito consiglio, di cui noi amici profittammo, di una tua parola, e talvolta del tuo messaggio! Nella tua adorata famiglia tutto è coperto da un'ombra di dolore, e fausti avvenimenti compiuti, che la tua presenza avrebbe resi splendenti di felicità festosa, e di cui il tuo cuore di padre avrebbe tanto gioito, passarono velati di tristezza senza sorrisi. Si sentiva più profondamente che tu mancavi! Ma tutto il paese Ti piange, ogni casta di persone, ogni operaio, ogni povero che da Te non ha più soccorso.

Non ci resta che un monumento di memorie imperiture, la cara visione di te sempre presente, una tomba lacrimata da venerare e da coprire di fiori.

E con profondo omaggio, con profondo dolore ti porgo, caro amico mio, il più affettuoso saluto.

S. Daniele, 22 Maggio 1911.

Pietro Bianchi
fu Sante

La famiglia de Poli porge i più vivi ringraziamenti a tutte quelle persone ché cortesemente si prestarono nella triste occasione della perdita del suo caro congiuto

**Giannantonio**

La famiglia Poli commossa ringrazia quanti vollero accompagnare la loro **Adalgisa** al camposanto, in modo speciale il maestro Capelazzi; la maestra Sig.na Fondi; la Sig.na Casteletti, e il dott.r Faioni per le assidue cure.

APPENDICE 16

Mac Kenzie

# IL MISTERO DEL PAGLIAIO

## Memorie di polizia segreta

— Colonnello Lacaita — diss'egli alzandosi in piedi — voi siete alla testa di un grande dicastero. Sapete quindi quali sieno le vostre responsabilità; io non posso pensare che voi vogliate sfuggire a queste responsabilità. Non ne vedo neppure la ragione: avete tutte le qualità necessarie per l'ufficio che sostenete e nessuno meglio di voi può essere giudice di quello che convenga fare.

Per qualche momento io non seppi se dovevo sentirmi lusingato od umiliato da quelle parole; non capii se lord Lechmere mi avesse dato un solenne rabbuffo.

Ma poi guardai la signora Giovanna, e sorpresi nei suoi occhi uno sguardo di soddisfazione, mentre approvava col capo il discorsetto di suo padre.

— Vi ringrazio — io dissi e lord Lechmere sembrò soddisfatto.

Si parlò ancora di varie cose ed alla fine fu inteso fra noi che si cercasse Oxborrow per mare e per terra, gli facessi conoscere il tristissimo stato di sua moglie, nascondendogli però le rivelazioni fatte nel suo delirio.

Mentre stavo per congedarmi, lord Lechmere con un sorriso di benevolenza disse:

— A proposito, colonnello, non avete mai letto l'istoria « Lorna Doone ? »

— Sì, l'ho letta, molti anni or sono.

— Ebbene rileggetela — soffermandovi in ispecial modo sull'episodio della caccia ai cavalli selvaggi nel Dartmoor. Buona notte, buona notte!

### IX.

### Un fanale da ciclista.

Presi una vettura pubblica e mi feci condurre in Cromwell Road. Oxborrow non era ancora ritornato. Attesi un'ora — sino all'una del mattino e poscia me ne andai, lasciandogli un biglietto così scritto:

« Mirs Oxborrow giace gravemente inferma nel palazzo Lechmere Vi abbiamo cercato dappertutto. Siete aspettato. — Lacaita ».

Gioverebbe poco al progresso di questa storia l'esposizione di tutti i pensieri che mi attraversarono la mente, durante il tragitto dalla casa Lechmere a Cromwell Road, quando mi fermai in casa Oxborrow, e nel ritorno alla mia abitazione in Pall Mall. Una cosa però debbo menzionare, una cosa che dimostra come, ad onta delle sue parole, il conte di Lechmere mi avesse realmente dato il migliore consiglio di cui avessi bisogno; e come, da quel fugace cenno, io elaborassi il mio piano d'azione.

Lord Lachmere mi aveva parlato della storia di « Lorna Doone ».

Io non avevo dimenticato l'episodio cui egli aveva voluto alludere. Io dovevo condurre un cavallo addomesticato fra i cavalli selvaggi. Ma come riuscirvi? E come proteggerlo perchè potesse compiere l'opera sua, e trascinare docilmente tutta la muta nel chiuso?

Allorchè voltai in S.t-James Street, l'orologio del palazzo di S.t-James segnava la 1.50. Giunto dinanzi alla porta di casa mia, stavo per introdurre la chiave nella toppa, quando una figura sorse dall'oscurità, dicendo:

— Sono ore ed ore che vi aspetto signore.

— Willingale! — esclamai.

— Ho delle notizie urgenti da comunicarvi — diss'egli.

— Sono stato al vostro « club », e là mi hanno detto che eravate uscito col conte di Lechmere. Non osando seguirvi al palazzo Lechmere, ho pensato bene di aspettarvi qui.

— Ma voi dovete essere gelato! — esclamai.

— Entrate, entrate Willingale. Perchè non avete domandato a Simmons di lasciarvi entrare in casa?

Willingale sorrise.

— Se tutti i domestici fossero della stampa di Simmons, « Scotland Yard » perderebbe le più belle ed utili informazioni, signor mio. Io gli ho chiesto di lasciarmi entrare; ma egli mi ha risposto che senza il permesso del suo padrone non mi concedeva neppure di rimanere sulla soglia di casa vostsa.

— Sotto la scorza del domestico si cela veramente il vecchio soldato — io osservai.

— Posso offrirvi qualcosa da bere, Willingale?

— Oh, grazie...

— Servitevi, servitevi... Ed ora ditemi un po' quali sono queste importanti notizie.

— Dopo che voi mi avete lasciato al «Kingles Head», iersera.

— V'ingannate, Willingale. Io vi ho lasciato nel pomeriggio di domenica.

— Ah, è vero! Siamo già entrati nel martedì. Domenica adunque, quando voi ve ne siete andato, io mi recai subito alla fattoria di Coster, in compagnia del proprietario. Aprimmo insieme la porta del pagliaio e facemmo un'accurata ispezione nell'interno. Il cadavere, quand'io lo vidi, giaceva sopra uno strato di paglia, coi piedi rivolti verso la porta, da cui distava alcuni metri. Dietro il cadavere vi era una scala che conduceva al piano superiore.

*Continua.*

## Orario Ferroviario

PARTENZE DA UDINE

per Pontebba: O. 6.5 D. 7.58 O. 10.15 A. 15.44 D. 17.15 — O. 18.10

per Tolmezzo-Villa Santina: 9 - 12 - 17.9 - 18.10 - 19.50

per Cormons: O. 5.46 - O. 8 - O. 12.50 - Mis. 15.42 D. 17.25 : O. 20.6

per Venezia: O. 4 - A. 6.15 A. 8.20 - D. 11.25 A. 13.40 - 17.30 - D. 20.5

per S. Giorgio-Portogruaro-Venezia: A. 7 - Mis. 8 Mis. 13.21 - Mis. 16.10 - Mis. 19.27

per Cividale: M. 5.20 A. 8.— - M. 11.15 A. 13.15, M. 17.47 - M. 21.45.

per S. Giorgio-Trieste: A. 7 - M. 8 - M. 13.21 - M. 16.10 - M. 19.27.

per S. Daniele 6.36 - 9.5 - 11.40 - 15.20 - 18.34 21.36 (1)

ARRIVI A UDINE

da Pontebba: O. 7.45 - D. 11 - O.12.44 - O. 17.12 D. 19.45 - O. 21.

Da Villa Santina-Tolmezzo: 5.36 - 9.8 - 10.30 - 14.50 18.10

da Cormons: M. 7.52 - D. 11.6 - C. 12.50 - O. 15.25 O. 19.42 - O. 22.58.

da Venezia: A. 3.20 - O. 7.46 - A. 9.57 A. 12.15 A. 15.20 - D. 17.5 - M. 19.40 - A. 22.55.

da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: A. 7.29 - M. 9.43 M. 13.5 M. 17.36 - A. 21.43.

da Cividale A. 6.50 - M. 9.28 - M. 12.55 - M. 15.22 M. 19.20 - A. 22.52.

da Trieste-S. Giorgio: A. 9.43 - M. 13.5 - M. 17.36 A. 21.43

da S. Daniele 7.32 - 10.3 - 12.36 - 15.17 - 19.30 22.32 (1)

(1) Treno che si effettua in giorno festivo riconosciuto dallo Stato

Il treno che parte dalla Stazione della Carnia alle 18 10 e quello che parte da Villa Santina alle 9.8 si effettuano soltanto martedì, giovedì, sabato.



















Tipografia Domenico Del Bianco UDINE — 1911